

QUALCHE DOMANDA A VITTORIO CARDONE



Partiamo da una sua breve presentazione. Un appassionato sostenitore e tifoso del nostro sport, scarso ma non scarsissimo come giocatore. Ho capito presto che era preferibile che allenassi invece che giocare ed ho interrotto la mia carriera di atleta per iniziare a studiare da allenatore nel 1994.

Che allenatore è (Vittorio Cardone)?

Logorroico, precisino, agonista, esigente prima con me stesso e poi con i miei atleti

Come si pone negli spogliatoi? Le convocazioni e le mancate convocazioni le motiva alle sue giocatrici o è uno di quei tecnici che ritiene di non dover dare spiegazioni, per non rischiare di apparire meno autorevole e/o per non aprire discussioni?

Cerco di lasciare spazio negli spogliatoi alla squadra. Spiego le mancate convocazioni e preferisco farlo di fronte la squadra. Preferisco che tutte siano partecipi alle dinamiche del gruppo, tutti si devono assumere

le proprie responsabilità ed il primo devo essere io.

Quali sono gli obiettivi di questa stagione?

Sicuramente l'ulteriore crescita di questo bellissimo gruppo che ho avuto la fortuna di avere. Spesso durante le partite e precisamente durante i tempi le definisco una Ferrari che ancora fa fatica a cambiare tutte le marce e a correre come potrebbe. Saremo arrivati in seconda voglio che ognuna di loro arrivi ad esprimere il proprio potenziale, che è altissimo.

Perché ha deciso di intraprendere la carriera da allenatore di pallavolo e da quanto tempo collabora con il Bvolley?

Sono in palestra da quando ho 6 anni, seguendo mio zio che giocava, mio padre scriveva di sport. Il mio destino era segnato, per fortuna. Attualmente sono allenatore di pallavolo e docente Fipav, personal trainer, insegnante di educazione fisica, quindi lo sport è abbastanza presente nella mia attività lavorativa. Il mio rapporto col Bvolley è iniziato quest'estate ed è una bella sfida. Allenare ragazze di questa qualità è più facile, perché abituate al lavoro ma fare il salto di qualità per emergere a livello regionale presuppone aspetti che vanno oltre la buona volontà. La differenza la fa sempre la PALLAVOLO, non PARLATA ma GIOCATA.

Perché ha scelto la pallavolo femminile?

Attualmente alleno la femminile ma anche dei giovani pallavolisti a San Giovanni in Marignano, in passato ho allenato anche squadre maschili

di C e serie D. Sono due sport diversi entrambi entusiasmanti.

All'inizio di stagione, cosa ha detto alle sue ragazze?

Ho detto che sono orgoglioso del gruppo che ho e che mi aspetto i miglioramenti tecnici, tattici e fisici per capire le potenzialità di ognuna di loro

Chiuda gli occhi, è a fine stagione: sarebbe soddisfatto se?

Ognuna delle mie ragazze fosse migliorata e avesse trovato ulteriori stimoli per continuare a progredire.

Qual è il primo obiettivo che un allenatore deve porsi?

Non solo allenare ma insegnare e sono due cose differenti

Oltre la tecnica cosa vorrebbe trasmettere/insegnare alle sue giocatrici?

La passione e il rispetto per il nostro sport

Quali sono le difficoltà per un allenatore?

Nel femminile le difficoltà sono spesso emotive, troppo spesso il limite di un'atleta è se stessa, le proprie insicurezze e l'unico modo per superarle è avere delle certezze tecniche e tattiche.

Vorrei che ognuna delle mie ragazze fosse migliorata e avesse trovato ulteriori stimoli per continuare a progredire.

Come definisce la pallavolo giovanile attuale?

Troppo spesso in continua evoluzione, cambiando troppo spesso le linee tecniche e di conseguenza non si ha il tempo per consolidare i propri fondamentali.

Logorroico, precisino, agonista, esigente prima con me stesso e poi con i miei atleti

La stagione agonistica è appena cominciata, come valuta questi primi mesi di lavoro?

Produttivi, i miglioramenti ci sono ora bisogna monetizzare e fare punti in classifica, soprattutto in serie D.

Cosa pensa del fatto di avere a disposizione una rosa ampia? Per lei è un problema o un vantaggio?

Avere più atlete è sempre un vantaggio, l'importante è che ognuna abbia la possibilità di dimostrare quello che sa fare ma ognuna deve guadagnarsi il posto, dimostrando prima in allenamento il proprio valore.

Ritiene che la sua rosa sia all'altezza degli obiettivi richiesti?

Deve diventare all'altezza degli obiettivi richiesti, siamo sulla buona strada.

Ci racconti un aneddoto divertente che le è capitato?

Essere richiamato da un allenatore che si giocava una finale play off e sentirmi dire che gli accrediti per me e la Benelli erano stati messi da parte e che non dovevo preoccuparmi. Un grande allenatore, Riccardo Marchesi.

Ci racconti una trasferta memorabile?

Raccontarla ci vorrebbero pagine. Ricordo bene la trasferta da Vicenza ad Altamura quando ero secondo allenatore alla Minetti Vicenza di Serie A 1 femminile. Mega trasferta in pullman e subito ritorno a fine partita perché avevamo perso ed in malo modo, quindi il presidente, innervosito, ha deciso che non meritavamo di dormire e partire il giorno dopo ma di ripartire subito.

Come è nata questa passione per la pallavolo?

Grazie a mio Zio. Era un buon giocatore e quando ero piccolo mi portava in trasferta con lui...parliamo di 1000 anni fa chiaramente

Una persona a cui si è affezionato?

Sono troppe....in ambito pallavolistico sicuramente mio zio.

Quali sono le aspettative nei confronti delle sue ragazze?

Sempre molto alte e forse ne ho più io che loro stesse.

Secondo lei quanto può incidere il comportamento dell'allenatore sul successo o sulla sconfitta di una squadra?

Sicuramente sì....il nostro ruolo può essere determinante

Com'è il pubblico della pallavolo?

Poco formato e non molto informato sul regolamento.

Come trascorre il tempo libero?

Con la mia famiglia.

Dove e/o come si vede tra qualche anno?

In Romagna a lavorare in un ambiente dove si crede e si investe sulle giovani.

